

Sicurezza

Piano anti Covid nei luoghi di lavoro

L'INTERVISTA CATERINA VALSECCHI.

Segretaria generale della Fim Cisl dei Laghi
«Pochi contagi in azienda, la collaborazione funziona»

Vaccini, negli hub o nelle sedi aziendali Ma facciamo presto

MARIA GRAZIA GISPI

Sottoscritto il 6 aprile, il Protocollo delle misure anti Covid negli ambienti di lavoro è stato aggiornato per gestire in modo coordinato anche la seconda fase del contrasto alla pandemia, in cui la possibilità di somministrare i vaccini in concerto con le aziende, chiamate dopo una precoce dichiarazione di disponibilità a collaborare con le rappresentanze sindacali.

Segretaria generale della Fim Cisl dei Laghi, Caterina Valsecchi ha seguito i comitati aziendali costituiti nell'emergenza sanitaria.

Quali risultati?

Di fatto il nuovo protocollo è un aggiornamento rispetto a quello iniziale del 14 marzo 2020, perfezionato in aprile per la prevenzione per Covid-19 ed è stato con il protocollo dello scorso anno che si sono costituiti i comitati aziendali partecipati dai lavoratori e dalle imprese. Per un anno sono riusciti a lavorare con buoni risultati, c'è stato un importante contenimento dei focolai e ad oggi possiamo dire che i contagi in azienda sono stati molto pochi, più frequenti quelli dove c'era un contatto con persone esterne all'ambito di lavoro.

Da cosa nasce l'aggiornamento dei protocolli?

A fronte dell'ottima riuscita di questa nuova collaborazione, è opportuno considerare i comitati aziendali per la sicurezza delle risorse disponibili anche per coordinare i prossimi passi nella lotta contro la pandemia. Dopo la disponibilità dichiarata

dalle imprese di ospitare le vaccinazioni all'interno dei propri siti era necessario calare nella realtà le intenzioni e definire delle regole. Un mese e mezzo fa le aziende avevano espresso questa intenzione in modo unilaterale, era quindi necessario rispondere con una intesa che tenesse conto, in continuità, del lavoro già fatto di contrasto alla pandemia.

Qual è il significato di questa reciproca presa di responsabilità?

Lo spirito di collaborazione nato nel primo lockdown si è consolidato. L'emergenza ha costretto le parti, che a volte fanno fatica a conciliare diversi punti di vista, a ritrovarsi in un impegno comune che si è rivelato molto efficace, è la prova che quando si lavora insieme con obiettivi condivisi si riesce ad essere molto incisivi.

A partire da quella esperienza, si apre ora al nuovo impegno per facilitare l'accesso alle vaccinazioni dei lavoratori, con quali aspettative? Da parte delle imprese è stata una disponibilità importante e come sindacati siamo favorevoli alla vaccinazione anche nei luoghi di lavoro o presso gli hub vaccinali con linee dedicate perché questo potrebbe snellire e velocizzare il processo di uscita dalla pandemia. Prima facciamo meglio, è perché tutti i settori sono in ritardo, i rallentamenti dovuti alla sospensione delle attività nel 2020 hanno fatto calare la produttività. Chiaro che c'è la necessità di recuperare la piena attività. Le aziende ora vogliono correre ma i vaccini li fornisce il servizio pubblico e la loro disponibilità

in numero sufficiente per portare a regime gli hub vaccinali e anche le linee dedicate alle imprese è l'elemento decisivo.

La scelta di sottoporsi alla vaccinazione sarà comunque sempre una decisione della persona e qual è il suo personale ambito di discrezionalità nel momento in cui la campagna vaccinale viene promossa dal datore di lavoro?

La vaccinazione è anche una questione di responsabilità verso la collettività, ma ci si muove sempre nel pieno rispetto della libertà individuale e, in riferimento all'eventualità del rifiuto del lavoratore a sottoporsi al vaccino, è bene precisare che da parte aziendale non può ravvisarsi l'inidoneità allo svolgimento della prestazione lavorativa.

Quali sono le criticità che immaginate si incontreranno?

Le premesse tecniche di rilievo riguardano gli spazi, il personale sanitario a disposizione per l'assistenza e la necessità che siano disponibili in abbondanza le dosi vaccinali. Sarà una questione di tipo organizzativo e di fatto sono poche le aziende che possono sostenere questo complesso allestimento perché il nostro tessuto industriale è fatto di piccole e piccolissime imprese. Potrebbe anche esserci una regia territoriale per ottimizzare gli sforzi organizzativi e tra le ipotesi ci sono linee dedicate alle imprese negli hub vaccinali già strutturati per somministrare le dosi che richiedono apparecchi specifici per la loro conservazione.

Ci sono esempi di come possa funzionare concretamente una campagna vaccinale in un luogo di lavoro? Ci sono state esperienze di questo tipo. Lo scorso autunno al-

Come funziona il vaccino in azienda



Quando

- A maggio, quando saranno stati vaccinati over 70 e soggetti fragili
- In orario di lavoro (malattia in caso di reazioni avverse)



Chi

- Aziende di qualunque dimensione: più di 7.500 hanno già aderito (al 7 aprile)
- Tutti i lavoratori, compresi precari e collaboratori che diano la disponibilità
- Le inoculazioni saranno realizzate da medici aziendali



Dove

- Spazi aziendali se adeguati
- Spazi condivisi con altre aziende
- Sedi Inail
- Strutture sanitarie private con cui convenzionarsi



I costi

- Organizzazione e somministrazione a carico dell'azienda
- Fornitura di vaccini, aghi e siringhe e strumenti per la registrazione a carico delle Asl

Come funziona



IL PROTOCOLLO

L'azienda propone all'ASL un piano aziendale per le vaccinazioni



I COSTI (DATORE DI LAVORO)

Costi per somministrazione, realizzazione e gestione dei piani aziendali



I COSTI (SERVIZIO SANITARIO REGIONALE)

Fornitura dei vaccini, siringhe e aghi, formazione (medici e infermieri) e strumenti per la registrazione dei vaccini



NESSUN OBBLIGO

Le adesioni alla vaccinazione dovranno essere realizzate e gestite nel pieno rispetto della scelta volontaria dei singoli lavoratori



LA SOMMINISTRAZIONE

Gli operatori sanitari somministrano il vaccino in locali idonei (come da indicazioni dell'Inail), in orario di lavoro e nel rispetto della privacy



LA CONVENZIONE

Aziende e associazioni di categoria possono sottoscrivere convenzioni con strutture in possesso dei requisiti per la vaccinazione



CONSENSO INFORMATO

Il medico competente fornisce tutte le informazioni necessarie

cune imprese hanno saggiamente proposto il vaccino antinfluenzale ai loro dipendenti per evitare avvisaglie fastulle che potessero aggravare la situazione di allarme per il Covid-19. Per esempio la Whirlpool di Cassinetta di Biandronno, in provincia di Varese, ha esteso la campagna vaccinale per l'influenza ai suoi 2mila dipendenti oltre ai 600 interinali con ottimi risultati in termini di riduzione dei contagi ma anche di responsabilizzazione delle persone che lavorano insieme. Sono azioni che sviluppano relazioni importanti e positive tra lavoratori e imprese, ridanno senso a valori di solidarietà e condivisione, anche per questo pensiamo sia opportuno proseguire con questa logica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA